



Campi liberi

■ L'OPINIONE/1

Trento città dipinta, un patrimonio in rovina

di **Sandro Schmid ***

«**R**estauro urgente di Palazzo Geremia e Palazzo del

Monte... s'impegna il Sindaco e la Giunta a sollecitare con urgenza e determinazione la Provincia - Beni

Architettonici e Culturali affinché restauri gli affreschi che di giorno in giorno si stanno perdendo». Termina così l'ordine del giorno presentato da Alberto Pattini, Tiziano Uez e Silvia Zanetti, votato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Trento.

Quello che resta della splendida Trento «Città dipinta» all'epoca del Concilio, sta andando in rovina. Tutto sta sparendo davvero sotto i nostri occhi giorno per giorno. Una storia, una bellezza rinascimentale fra le più belle d'Italia. Italia Nostra ha tentato in ogni modo di rivendicare come prioritario alla Provincia e al Comune di Trento un intervento di restauro degli affreschi prima che tutto si cancelli definitivamente. Ricordiamo il bellissimo libro di Italia Nostra «Trento città dipinta» presentato nel novembre 2022. Una ricerca puntuale sullo stato di degrado dei nostri affreschi. Un punto di partenza per un

progetto di restauro complessivo partendo dalle situazioni più compromesse. Iniziando dalla facciata storica di Palazzo Geremia, Palazzo del Monte e di quella Madonna dell'Aiuto (proprietà della Provincia), dipinta nel Settecento, che veglia su Trento nella sua cinta muraria con torri e Chiese, abbandonata colpevolmente al disfacimento. Quello che resta è in via San Marco 35. Andate a vederla. Già che ci siete, guardate con attenzione la vergogna di Palazzo Geremia (proprietà del Comune) e sede prestigiosa di convegni e manifestazioni. Se passate di prima mattina con il primo sole radente, sulla facciata le figure spariscono del tutto sotto un grigiore diffuso. Mi piange il cuore quando vedo solerti guide illustrare a plotoni di turisti il significato di affreschi che non si vedono quasi più. Ma non basta! Le figure in alto in omaggio all'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, ancora visibili, sono minate da un'infiltrazione d'acqua del sottotetto e ancora non si fa nulla. Passate da Piazza Duomo e vedete come gli splendidi affreschi di Casa Cazuffi-Rella si stanno consumando progressivamente e non si rimuove nemmeno quella tenda verde del bar

sottostante. Un vero pugno nell'occhio per l'insieme del porticato e uno sfregio se vediamo la sua struttura di ferro conficcata nella parete affrescata. Poi passate a Palazzo del Monte, angolo via Suffragio e San Marco. Un capolavoro che rende quel crocchio storico una meraviglia davvero unica. Peccato che non potrete più vedere i 12 affreschi delle fatiche d'Ercole, perché degradati dal tempo e l'insipienza dell'Amministrazione pubblica. Affrontare un secondo Rinascimento per Trento città dipinta, è doveroso e prioritario. Un investimento economico anche di sicuro successo se pensiamo al suo potente richiamo turistico. Ma non solo. Gli affreschi della città sono molto di più. Sono la storia della nostra città. Sono un patrimonio culturale di rara bellezza. Sono un bene comune di tutti i cittadini da tramandare alle future generazioni. Tutta la prima legislatura di Fugatti è passata senza mai manifestare un'attenzione e avviare un programma per affrontare questo problema. La richiesta di Italia Nostra d'incontro con la Provincia era stata snobbata. Fugatti e l'assessore allora competente Bisesti, non avevano trovato di meglio che delegare

Franco Marzatico, dirigente generale della Soprintendenza ai Beni culturali. Un incontro dove si era condivisa l'importanza del progetto di Italia Nostra, ma poi caduto nel vuoto. Anche il sindaco Franco Ianeselli non ha mai mancato i suoi plausi alle proposte di Italia Nostra, ma non si è mai sentita una rivendicazione forte e pubblica nei confronti della Provincia, o una iniziativa anche autonoma almeno riguardo Palazzo Geremia di proprietà del Comune. I soldi, quando si vuole si trovano. La collaborazione con i privati non mancherà di certo e se serve si lanci anche una sottoscrizione pubblica coinvolgendo i cittadini. Ringrazio Alberto Pattini, da sempre uno studioso della storia della sua città che continua ad amare. Appena tornato a lavorare in Consiglio comunale ha promosso questo ordine del giorno. Spero non rimanga carta straccia. Al contrario sia un vero impegno del Consiglio Comunale per passare a fatti concreti. La nuova competenza sui Beni culturali della Provincia ora è delegata alla vicepresidente Francesca Gerosa. Spero si prenda a cuore questo tema e segni un punto di svolta rispetto al passato.

*** Ex parlamentare ed ex segretario della Cgil**